

## LA TAPPA SULL'ITALIANO NELLE EX COLONIE NEL MUSEO MULTIMEDIALE DELLA LINGUA ITALIANA (MULTI)

<https://multi.unipv.it/it/percorso/lingua-italiana-nel-mondo/?sectionId=s11>.

La recensione prende in esame la tappa dedicata all'italiano nelle ex colonie del *Museo multimediale della lingua italiana* (MULTI), così come presentata nel contributo pubblicato nel primo numero della rivista *IMECA - L'Italia e l'italiano nel Mediterraneo e nelle ex colonie africane*. Il MULTI, attivo online dal 1° giugno 2023, è il risultato di un progetto di ricerca interuniversitario e si configura come un ambiente digitale immersivo che ricostruisce la storia della lingua italiana attraverso un percorso narrativo e multimediale di ampio respiro.

La tappa dedicata alle ex colonie si inserisce nel percorso *Come si è diffusa la lingua italiana nel mondo?* e occupa una posizione di particolare rilievo, sia per la densità dei contenuti storico-linguistici sia per l'impostazione esplicitamente orientata alla riflessione critica. Come illustrato nell'articolo, il percorso si sviluppa attraverso otto schermate principali, organizzate secondo la tecnica dello *scrollytelling*, che integra testi, immagini, mappe interattive e materiali audiovisivi in un'esperienza di fruizione coerente e progressiva.

La schermata introduttiva, *Ex colonie*, presenta una mappa interattiva dei territori soggetti al dominio coloniale italiano e anticipa i nuclei tematici sviluppati nel percorso: il ruolo del sistema scolastico, i fenomeni di contatto linguistico, la toponomastica, i processi di decolonizzazione e la letteratura postcoloniale. Fin dall'apertura emerge l'intento di proporre una lettura critica del colonialismo linguistico italiano, evitando approcci celebrativi o meramente descrittivi.

Particolarmente rilevanti risultano le schermate dedicate alla scuola coloniale (*L'italiano nelle scuole delle ex colonie* e *Dentro l'aula di una scuola coloniale*), che mettono in luce il carattere ideologico, discriminatorio e complessivamente inefficace del sistema educativo coloniale nella diffusione dell'italiano. L'analisi della manualistica didattica, sia coloniale sia postcoloniale, consente di osservare il passaggio da materiali concepiti come prontuari traduttivi a strumenti più attenti al punto di vista degli apprendenti locali, soprattutto nel contesto somalo successivo all'indipendenza.

Di notevole efficacia comunicativa è la schermata dedicata alle *Rivoluzioni toponomastiche*, che attraverso il confronto interattivo tra mappe di Tripoli del 1914 e del 1934 rende immediatamente percepibile l'intensificarsi dell'italianizzazione dello spazio urbano durante il periodo fascista. Il ricorso a reperti cartografici consente di visualizzare il legame tra politiche linguistiche, potere simbolico e controllo del territorio.

La tappa affronta inoltre, con equilibrio tra divulgazione e rigore scientifico, i fenomeni di contatto linguistico. La sezione *Un pidgin italiano in Etiopia ed Eritrea?* introduce il dibattito sull'Italiano Semplificato d'Etiopia attraverso testimonianze audiovisive che permettono di osservare alcuni tratti linguistici ricorrenti, mentre *Sapete come si dice falegname in somalo?* offre una ricca panoramica sugli italianismi nelle lingue delle ex colonie, mettendo in evidenza la centralità dei domini della vita quotidiana e dei mestieri manuali nei processi di prestito lessicale.

Sul piano storico e culturale, un elemento particolarmente significativo è rappresentato dalla schermata *Un lungo processo di rimozione*, che invita a riflettere sul ritardo della decolonizzazione storiografica e culturale in Italia e sulle conseguenze di tale oblio nella memoria collettiva nazionale. Il percorso si conclude con *Letteratura postcoloniale in Italia*, sezione che restituisce visibilità alle voci di scrittrici e scrittori provenienti dalle ex colonie

o da contesti diasporici, valorizzando il plurilinguismo come risorsa espressiva e come componente ormai strutturale della letteratura italiana contemporanea.

Nel complesso, la tappa sulle ex colonie del MULTI si distingue per la capacità di coniugare rigore scientifico e accessibilità divulgativa. L'uso consapevole dei linguaggi multimediali consente di affrontare temi complessi senza semplificazioni riduttive, offrendo uno strumento di grande interesse non solo per studiosi e studenti universitari, ma anche per docenti di italiano L2 e per un pubblico più ampio. Come emerge chiaramente, il museo digitale si configura così come uno spazio privilegiato di educazione linguistica e storica, capace di stimolare una riflessione critica sul passato coloniale e sulle sue eredità linguistiche e culturali nel presente.

*Paolo Miccoli*

Università di Napoli L'Orientale

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Miccoli P. (2025), “La tappa sull’italiano nelle ex colonie nel Museo multimediale della lingua italiana (MULTI)”, in Piro R., Banti G., Miccoli P. (a cura di), *IMECA - L’Italia e l’italiano nel Mediterraneo e nelle ex colonie africane* (Atti del convegno di Napoli *L’italiano nelle ex colonie africane e nel Mediterraneo* del 22-23 giugno 2023), 1, Napoli, UniorPress, pp. 37-53.

